Una mancata visita di Schuetz a Paolo VI

# Polemica vaticana con il borgomastro di Berlino Ovest

**Avrebbe voluto che al suo incontro con il papa presenziasse anche l'ambasciatore di Bonn - Gli è stato risposto che non potevano essere introdotti mutamenti al cerimoniale**

In relazione alle notizie riportate ieri dai giornali secondo cui i rapporti tra il governo di Bonn ed il Vaticano si sarebbero complicati a causa del «rifiuto» espresso da Paolo VI di ricevere il borgomastro socialdemocratico di Berlino ovest, Klaus Schuetz, la sala stampa vaticana ha fatto ieri una serie di puntualizzazioni.

Nel lungo comunicato, articolato in sei punti, viene, innanzitutto, precisato che «effettivamente» c'era stata nelle scorse settimane da parte del borgomastro di Berlino ovest, Klaus Schuetz, la «richiesta di una udienza privata al Santo Padre» e che questi l'aveva accordata «nonostante i numerosi impegni dei giorni scorsi»

«Per l'udienza — viene chiarito — era stato fatto presente che si sarebbe seguito il protocollo osservato già nelle due visite rese in Vaticano nel 1960 e nel 1966 dallo allora borgomastro di Berlino ovest signor Willy Brandt». Ciò significa che Paolo VI avrebbe ricevuto Klaus Schuetz senza che egli fosse accompagnato dall'ambasciatore della RFT presso il Vaticano (come, invece, si sarebbe voluto da parte del governo di Bonn). Infatti — rileva ancora il comunicato della sala stampa — l'allora borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, fu ricevuto da Giovanni XXIII, il 19 novembre 1960 e da Paolo VI l'11 gennaio 1966: in queste due occasioni «non presero parte all'udienza l'ambasciatore, nè alcun altro membro dell'ambasciata di Germania presso la Santa Sede».

E poichè da parte della Santa Sede era stato riproposto lo stesso protocollo anche per l'attuale borgomastro Schuetz, il giorno 23 ottobre scorso — si osserva da parte vaticana — l'ambasciata di Germania presso la Santa Sede comunicava che la richiesta di udienza veniva ritirata per altri «impegni improrogabili». La Santa Sede, da parte sua, «pur ignorando i motivi della mancata visita» del borgomastro, ritiene «del tutto ingiustificato» che si deducano dall'atteggiamento da essa tenuto «in questa circostanza, conclusioni che sono completamente aliene dalle sue intenzioni».

Quanto, poi, alla «delicata materia» riguardante «lo speciale *status* della città di Berlino», si fa rilevare che «la posizione della Santa Sede in tale questione si ispira al pieno rispetto del noto accordo quadripartito del 3 settembre 1971», senza che ciò possa essere inteso come un atto tendente a «disconoscere, da parte della Santa Sede, gli speciali legami della città di Berlino ovest con la RFT».

Dopo aver espresso rammarico per il fatto che «si sia svisato tanto gravemente un atteggiamento limpido e lineare come quello che la Santa Sede segue in così delicata materia» e «si sia creduto di trarre da questo episodio deduzioni pienamente infondate», il comunicato vaticano fa rimarcare che «l'udienza del borgomastro Schuetz al Santo Padre avrebbe potuto dare all'illustre visitatore una diretta conferma dei sentimenti del Sommo Pontefice nei riguardi della città di Berlino e della sua popolazione. E' da deplorare vivamente che non per iniziativa della Santa Sede essa non abbia avuto luogo».

La ferma presa di posizione vaticana nei confronti del governo di Bonn va al di là dell'episodio relativo alla visita del borgomastro di Berlino ovest in Vaticano. Il fatto è che gruppi influenti del governo di Bonn e anche dell'opposizione non hanno visto favorevolmente, dopo lo incontro (febbraio 1973) tra mons. Casaroli ed il compagno Lamberz, dell'Ufficio politico della SED, l'aprirsi del negoziato fra Santa Sede e governo della RDT, nè i positivi sviluppi ai quali esso ha portato.

**Alceste Santini**

Dichiarazione di Dolores Ibarruri

# «Franco è in crisi La repressione aumenta»

MOSCA, 31

«Le notizie che giungono dalla Spagna indicano l'inasprirsi della repressione del regime franchista contro il movimento democratico in ascesa nel paese, ha dichiarato Dolores Ibarruri alla "Pravda". All'intensificarsi della lotta delle masse popolari, innanzi tutto della classe operaia — essa ha rilevato — la dittatura risponde con gli arresti di massa, i processi giudiziari, una più accentuata offensiva contro i diritti dei lavoratori».

Come ha detto Dolores Ibarruri, le autorità e l'apparato repressivo innanzi tutto «scagliano i loro colpi contro i comunisti, gli attivisti delle commissioni operaie, dato che vedono in essi l'avanguardia e i combattenti più temprati per la causa del movimento operaio e democratico. Le persecuzioni hanno acquistato ora non solo un carattere particolarmente massiccio, ma anche selettivo: la dittatura mira a rinchiudere in carcere i migliori rappresentanti della classe operaia e degli altri strati della popolazione, che si schierano contro il regime».

La «lotta in Spagna contro la dittatura cresce e si estende sempre più — ha continuato la dirigente comunista —. Oggi contro il franchismo non si dichiarano solo i lavoratori, ma anche le più diverse forze socio-politiche, fra cui anche i rappresentanti della borghesia e della Chiesa cattolica, che per lungo tempo sono stati il baluardo del regime. E' stata creata in Spagna una giunta democratica, che unisce i più diversi strati della popolazione».

In tali condizioni, ha rilevato Dolores Ibarruri, «l'inasprirsi della repressione si può considerare una prova della debolezza del regime che nel paese si scontra contro una opposizione sempre più unita e forte. All'aggravarsi della crisi contribuisce anche lo sviluppo della situazione internazionale e in Europa, innanzitutto la caduta dei regimi dittatoriali in Portogallo e in Grecia».

In tal modo, ha detto Dolores Ibarruri, «le persecuzioni divengono l'ultimo mezzo con il cui aiuto la dittatura conta di prolungare la sua esistenza».

COMUNICATO

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMMERCIO PETROLI

che rappresenta le aziende commerciali distributrici di combustibili liquidi per riscaldamento, constatato:

— che gli Istituti di credito hanno ridotto i fidi bancari ed hanno elevato gli interessi passivi ad un tasso superiore al 20% annuo;

— che la triplicazione dei prezzi del *GASOLIO*, dell'*OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO* e del *KEROSENE* richiede la disponibilità di capitali proporzionalmente aumentati;

— che detti oneri, ripercuotendosi in misura gravosa su tutto il settore petrolifero, non permettono più agli operatori dello stesso di mantenere le condizioni di pagamento praticate in passato;

tutto ciò considerato *DICHIARA* che le aziende commerciali, che costituiscono l'ultimo anello della catena distributiva, sono costrette a richiedere ai consumatori il pagamento delle forniture di combustibili liquidi al ricevimento della merce.

Raccomanda a tutti gli utenti di riscaldamento di economizzare al massimo il consumo dei combustibili al fine di rendere possibile una sufficiente disponibilità nella corrente stagione invernale e contribuire al risanamento della bilancia commerciale.

Il difficile compito degli ufficiali rivoluzionari

# Etiopia: un intrico di problemi

**Sono 120 i membri anonimi del Derg, il Comitato di coordinamento delle forze armate, che tenta di liberare il paese dalla corruzione, dal feudalesimo e dalle discriminazioni etniche e religiose – I delicati rapporti con i sindacati, gli studenti e la Chiesa – Un test interessante**

SAIGON — Un momento degli incidenti

Nostro servizio

ADDIS ABEBA, *ottobre*.

Se in un locale pubblico della capitale si vede la gente fare ala al passaggio di quello che sembra un comune avventore, ma che porta all'occhiello della giacca un grosso distintivo dorato con una torre, si comprenderà di avere dinanzi «uno di loro», uno dei centoventi anonimi membri del *Derg*, il «Comitato di coordinamento» delle forze armate.

Fra i molti tratti originali del movimento politico-militare che ha travolto l'impero etiopico, c'è questo potere anonimo e invisibile. Più che comprensibile all'inizio — quando la coabitazione tra l'emergente potere militare e la corte obbligava gli ufficiali a mimetizzarsi — il segreto di cui continuano a circondarsi gli ufficiali di Addis Abeba è per alcuni un rompicapo, ora che quelle circostanze appartengono al passato.

## Le ragioni del segreto

Due sono le spiegazioni correnti. La prima ce la fornisce un giornalista dell'*Ethiopian Herald*. Per potere uscire allo scoperto, afferma, i militari dovrebbero essere innanzi tutto uniti attorno a un comune programma politico, al tipo di istituzioni da creare, ai nomi degli uomini che devono assumersi le massime responsabilità. Per il nostro interlocutore, invece non vi sarebbe neppure un comune denominatore valido per tutti i militari al di là, beninteso, del «no» alla corruzione, al feudalesimo e alle discriminazioni etniche e religiose. Il *Derg* sarebbe un tale coacervo di idee ed influenze, da non potersi meravigliare dell'immobilismo in cui è caduto: da qui la decisione di mantenere il segreto.

La seconda spiegazione ci viene da un funzionario dell'OUA. Questo paese, egli dice, è come un treno i cui vagoni viaggiano legati con lo spago: una mossa sbagliata e si sfascia tutto. Solo uno *slogan* generico come *Etiopia Tikdem* (l'Etiopia innanzi tutto) può preservare questo equilibrio. Ora, al carisma ormai logoro dell'imperatore, che rinforzava lo spago, si è sostituito questo potere senza volto, gestito da uomini ormai considerati decisi a tutto e invincibili. Se domani qualcuno pubblicasse la lista completa dei membri del Comitato, l'incantesimo andrebbe in frantumi e tutti comincerebbero a classificare quegli uomini in base alla loro origine etnica, alla loro religione, alla carriera e così via, con grave danno per l'unità nazionale.

«Più che un comitato, il *Derg* è un'assemblea» ci dice un sindacalista che ha avuto la ventura di partecipare a più di una seduta con il gruppo di ufficiali incaricati degli «affari sindacali». Come è noto il dialogo fra militari e CELU (*Confederation of Ethiopian Labour Unions:* 170 categorie, 140.000 iscritti) si è concluso con un atto di forza: l'arresto dei tre massimi dirigenti della CELU, creature dell'imperatore e della AFL-CIO di George Meany, e la proibizione dello sciopero generale del 25 settembre. Il nostro interlocutore parla di lunghe e snervanti riunioni con sempre nuovi ufficiali, ciascuno intento a fornire una propria versione dell'*Etiopia Tikdem*. I tre nostri dirigenti arrestati, egli dice, erano certamente «gialli» e più che perseguibili penalmente, ma nell'atteggiamento dei militari abbiamo notato una tendenza alla prevaricazione nei confronti del mondo del lavoro.

Un episodio assai grave è quello che ha avuto come protagonista un industriale italiano le cui maestranze il 25 settembre sono scese in sciopero. Un po' per rabbia di padrone e un po' per farsi bello, l'italiano chiama al telefono il Comitato e comunica che la sua azienda è ferma. Gli si propone un intervento radicale e deve essere il padrone a insistere per arresti «selettivi».

Ogni tanto il *Derg* illustra pubblicamente le sue opzioni ideologiche, tramite un ufficiale che, sotto lo pseudonimo di S.R. Upot, occupa alcune colonne dell'*Ethiopian Herald* con i suoi scritti teorici: vi si parla di «democrazia militare», unica via praticabile in Etiopia per giungere a una sorta di *Welfare State*, di «diritti sindacali che non devono attentare nè al buon andamento dell'economia nè al mantenimento dell'ordine» e della necessità di varare una riforma agraria che ridistribuisca la proprietà senza per questo sfociare «nell'appropriazione illegale della terra da parte di chiechessia».

Un *test* interessante, ancora a proposito della riforma agraria, è la discussione che si è avuta sulle misure da adottare nelle province dove è maggioritaria la nazionalità *Galla*. Esiste infatti in tali regioni, oltre al fenomeno classico dei latifondisti, una categoria di proprietari *Amhara* il cui titolo di proprietà risale alla spartizione del bottino di guerra di Menelik II. Come Cesare, questi premiava i suoi legionari con la terra tolta ai vinti: i *Galla*, in questo caso. Queste terre rapinate meno di un secolo fa devono essere «restituite» secondo un criterio etnico o divise secondo un criterio sociale?

## La questione nazionale

Ecco un problema grosso: questione sociale e questioni nazionali mischiate in un intreccio inestricabile. E' per questo, dice la sinistra del Comitato (aviazione e marina), che bisogna pensare alla creazione di una federazione assai elastica, unica soluzione istituzionale che possa scaricare le tensioni etniche e consentire ad ogni nazionalità di pianificare il proprio avvenire in base alle proprie vocazioni culturali ed economiche. Risponde la destra: non si può scherzare col fuoco, solo uno Stato forte e centralizzato può finalmente detribalizzare l'Etiopia e fare di essa un paese unito e moderno.

Idee e opzioni diverse si notano, naturalmente, anche tra i critici del *Derg*.

«Che senso ha — chiede un dirigente studentesco — porre la questione se il potere debba tornare in mano ai civili o restare ai militari? Un governo è popolare per quel che si fa, non per l'abito che indossa». Gli facciamo notare che proprio gli studenti nelle ultime settimane sono scesi in piazza con i sindacati per rivendicare la costituzione di un improbabile «governo popolare di civili». «Lo abbiamo fatto — ribatte — perchè abbiamo la impressione che i militari, non riuscendo a darsi uno sbocco politico univoco, stiano inesorabilmente scivolando verso l'autoritarismo e l'immobilismo».

E' innegabile che il tempo, finora alleato dei militari, comincia ad incalzarli. Questi sette mesi di incertezza hanno appesantito la macchina economica dell'Etiopia — assolutamente neocoloniale — fin quasi a paralizzarla. Ribasso della produttività nell'agricoltura e nell'industria, fermo il turismo, in crisi il settore terziario, in diminuzione gli investimenti. Andando avanti così, si rischia di portare le tensioni sociali oltre il livello di tollerabilità.

Abba Gabre Yesus, un giovane pope eritreo che incontriamo nei giardini della Cattedrale della Trinità, è preparato al peggio. «Il popolo etiopico non ha ancora smesso di soffrire», afferma. Ma la Chiesa copta, ribattiamo, non ha forse la sua corresponsabilità nelle sofferenze, per esempio, dei contadini? «Il nostro paese — risponde calmo il pretino — è molto in ritardo rispetto alla storia. Perchè pretendere dalla Chiesa di esser lei sola "in anticipo"? Quanto alle tentazioni del potere temporale, i nostri vescovi non sono certo i primi a restarvi intrappolati». Eppure, osserviamo, l'Abuna Teofilo è stato lungimirante: due giorni prima della deposizione dell'imperatore, ha benedetto l'*Etiop Tikdem* e si è dimenticato citare Hallè Selassiè. «Pi troppo — sorride il sacerd te — tutte le Chiese han un solo destino. Se non fi ciamo nulla ci si accusa complicità. Se ci muoviar ci si accusa di opportu smo».

Comunque lo si voglia gi dicare, il gesto compiuto d capo della Chiesa copta l permesso a quello che è st to il terzo pilastro dell'imp ro di sopravvivere agli alt due: l'aristocrazia e l'imper tore. Con la proprietà di t terzo delle terre, 850 mon steri e 13.150 chiese, i sacc doti copti restano un os duro per le forze armate.

**Luigi Ferrin**

Il dittatore inasprisce la repressione per conservare il potere

# Thieu scatena a Saigon un'ondata di violenze

**Sensazione per l'arresto di 50 giornalisti e 10 deputati - Assalita una chiesa cattolica - Religioso ferito - Thieu diffida sempre più dell'esercito**

SAIGON, 31

Nguyen Van Thieu sta difendendo il proprio potere con tutti i mezzi. Saigon è oggi, vigilia dell'anniversario del rovesciamento del dittatore Ngo Dinh Diem, una città praticamente in stato d'assedio, dopo l'ondata di violenze poliziesche e di arresti che si è avuta nella notte e nella prima mattinata.

Non è stato risparmiato nessuno. Viva sensazione ha destato l'arresto di 50 giornalisti e 10 deputati dell'opposizione, durante una riunione nella quale si discutevano le iniziative in difesa della libertà di stampa. Una chiesa cattolica è stata recintata dalla polizia con filo spinato, per isolare i quattromila fedeli, che vi avevano tenuto una veglia durata tutta la notte, da almeno cinquemila altri che volevano unirsi a loro. Ne sono seguiti scontri durati quattro ore, durante i quali gli agenti sono penetrati, bastonando con violenza quanti capitavano a tiro, nello stesso edificio sacro. Padre Tran Huu Thanh, uno dei capi del «movimento popolare contro la corruzione» (emanazione degli ambienti cattolici di destra), è stato ferito. Gravemente ferito è stato anche il deputato cattolico Do Sinh Tu.

Anche i buddisti sono stati duramente aggrediti dalla polizia. Un corteo capeggiato dal deputato Vu Van Mau è riuscito ad attraversare vari sbarramenti di poliziotti e a entrare nel palazzo della Corte Suprema per presentare una petizione. Ma i poliziotti hanno fatto ricorso a un nuovo metodo: fatte giungere alcune jeep cariche di grosse pietre, gli agenti hanno cominciato a bersagliare i manifestanti, molti dei quali sono stati ridotti in gravi condizioni. Un altro deputato buddista, Dinh Xuan Dung, è in condizioni preoccupanti.

Altrove la polizia ha violentemente caricato i manifestanti, utilizzando pesanti bastoni (molti fra i colpiti presentano fratture alle gambe e alle braccia) e, di nuovo, i sassi, che venivano scagliati sia contro i dimostranti che contro i passanti che si fermavano per assistere agli scontri.

Oggi a Saigon sia i negozi che gli uffici sono rimasti chiusi. Gli edifici pubblici sono stati circondati da filo spinato, e sono vigilati da forti contingenti di agenti sia in borghese che in uniforme, questi ultimi pesantemente armati. Il fatto che finora solo la polizia sia stata impegnata nella repressione e nei servizi di sicurezza sembra dimostrare che Thieu in realtà non può più fidarsi nemmeno di quello che era stato il sostegno più sicuro del suo potere personale, cioè l'esercito.

Nei giorni scorsi egli si era liberato di centinaia di ufficiali e di tre generali, nel tentativo di far credere che accoglieva le richieste degli oppositori di eliminare la corruzione e i corrotti. Ma non ha ottenuto nulla: l'opposizione ha proclamato che è Thieu il corrotto che deve andarsene, mentre i siluramenti degli ufficiali hanno suscitato un'ondata di malcontento nell'esercito. Cosa ancora peggiore per Thieu: all'ambasciata americana si afferma di essere preoccupati per la situazione generale, ma non per la posizione personale del dittatore. E questo potrebbe essere davvero un brutto segno, per un dittatore che può contare solo, e forse non fino in fondo, sui contingenti della polizia.

## Assassinati in Argentina esponenti della sinistra

BUENOS AIRES, 31.

Il cadavere di un ingegnere agronomo, Carlos Llerena Rosas di 33 anni, dirigente sindacale e del fronte della sinistra popolare, è stato ritrovato, crivellato di proiettili, presso l'aeroporto internazionale di Buenos Aires. Egli era stato rapito ieri sera da sette sconosciuti armati, mentre si recava ad una riunione sindacale.

Ieri sera a raffiche di mitra è stato ucciso il ventiquattrenne Isaac Yorke appartenente al movimento giovanile peronista di sinistra. Autori dell'attentato, avvenuto in una gelateria nei sobborghi di Buenos Aires, un uomo e una donna datisi subito dopo alla fuga.

Inoltre, i corpi di tre giovani sono stati dissotterrati dalla polizia in un campo, un centinaio di chilometri da Buenos Aires. I tre cadaveri erano stati sfigurati con calce viva

Un commento del quotidiano del PCUS

# La Pravda sull'incontro consultivo di Varsavia

MOSCA, 31

In un ampio articolo redazionale dedicato ai risultati dell'incontro consultivo svoltosi a Varsavia fra i partiti comunisti ed operai d'Europa, la *Pravda* sottolinea la concordanza di tutti i partecipanti sulla «necessità di elaborare — nella prospettiva della conferenza che si terrà fra i partiti europei entro la metà del 1975 — una piattaforma politica, un programma di azioni unitarie, in cui la questione della pace e della sicurezza in Europa sia strettamente legata agli obiettivi del progresso sociale».

Nel corso dello scambio di vedute svoltosi a Varsavia, prosegue l'organo del PCUS, «è stata espressa l'idea che nel documento della conferenza sarebbe opportuno analizzare in una forma adeguata e concordata il carattere dei mutamenti verificatisi nel continente, affermare quali forze e fattori vi hanno portato, motivare lo stesso fatto che il movimento comunista europeo avanzi un programma di azioni unitarie a favore della pace e del progresso sociale».

«Secondo il giudizio comune dei rappresentanti dei partiti fratelli — prosegue la *Pravda* — assume particolare importanza nelle attuali condizioni la questione delle forme, dei fini, e del contenuto concreto della cooperazione fra tutte le forze di sinistra, democratiche e amanti della pace, disposte — al pari dei comunisti ed assieme ai comunisti — a lavorare per il consolidamento della sicurezza dei popoli europei».

I documenti della prossima conferenza, dice ancora l'articolo, «devono esprimere il giudizio comune, concordato, di tutti i partiti partecipanti alla conferenza, non escludendo il diritto di ciascun partito di affrontare nel suo intervento qualsiasi problema che esso ritenga necessario. Si tratta di una radicata tradizione, pienamente democratica». E' del tutto comprensibile — osserva l'organo del PCUS — che i partiti comunisti europei trattino determinati problemi in modo non uniforme, «ma non di meno le finalità fondamentali, gli interessi, i propositi nelle questioni centrali e fondamentali coincidono», come l'incontro consultivo «ha dimostrato in modo convincente».

## Protesta in Brasile di trentasette prigionieri politici

Trentasette prigionieri politici di S. Paulo in Brasile — comunica la presidenza del Tribunale Russell — sono stati costretti ad iniziare il 22 ottobre scorso uno sciopero della fame per tentare di modificare, ricorrendo a questo mezzo estremo, le loro terribili condizioni di vita. Essi sono rinchiusi in «gabbie di tigre», gabbie ormai tristemente famose; hanno solo cinque minuti al giorno per provvedersi d'acqua per uso alimentare ed igienico e ricevono una pessima alimentazione.

Le presidenza del Tribunale Russel II fa appello all'opinione pubblica italiana e internazionale per denunciare questo nuovo oltraggio alla coscienza umana e civile di ognuno.

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo per Case Popolari della Provincia Lucca rende noto che saran appaltate prossimamente, le s guenti opere, finanziate dal GESCAL-Comitato legge 19-1-19 n. 9:

In Comune di Viareggio - V Indipendenza:

— Cooperativa AUTOLINEI costruzione di 1 fabbricato p n. 11 alloggi, per l'importo a b se d'asta di L. 238.106.741. St zione Appaltante I.A.C.P. Lucca.

— Cooperativa DRAGATOR costruzione di 1 fabbricato p n. 10 alloggi per l'importo a b se d'asta di L. 177.024.841.

— Cooperativa DELFINO: c struzione di 1 fabbricato per n. alloggi per l'importo a base asta di L. 151.099.218.

— Cooperativa PARADISO costruzione di 1 fabbricato p n. 9 alloggi per l'importo a ba d'asta di L. 195.968.540.

In Comune di Lucca - Locali «S. Anna»:

— Cooperativa SPES: costr zione di 1 fabbricato per n. alloggi per l'importo a ba d'asta di L. 180.714.880.

Delle predette n. 4 Cooperat ve è Stazione appaltante il Co sorzio «Il Tirreno» di Lucca.

L'appalto sarà effettuato c metodo di cui all'art. 1 letter «c» della legge 2 febbraio 197 n. 14.

Possono essere presentate o ferte in aumento.

Le Imprese che desiderar essere invitate alla gara d vranno inoltrare entro e no oltre il 15-11-1974 domanda carta bollata da L. 700 all'IST TUTO AUTONOMO PER L CASE POPOLARI DELLA PRO VINCIA DI LUCCA — Piazz della Concordia, 1 — LUCCA.

COMUNE DI PIETRASANTA

Provincia di Lucca

Avviso di gare di licitazion privata per appalto dei lavori costruzione fognatura nera ne Capoluogo (2° stralcio) e in Ma rina di Pietrasanta (1° lotto).

Il Comune di Pietrasant (Lucca) indirà quanto prima d stinte gare di licitazione pr vata per l'appalto dei seguen lavori:

— Costruzione fognatura ner nel Capoluogo. Importo a bas d'appalto L. 65.054.573 (lire ses santacinque milioni cinquanta quattromila cinquecentosettanta tre) - 2° stralcio. Per l'aggiu dicazione dei lavori si procede rà mediante licitazione privat ai sensi dell'art. 1 lett. c), de la legge 2 febbraio 1973, n. 14

— Costruzione fognatura ner in frazione Marina di Pietrasan ta (1° lotto). Importo dei lavori a base d'appalto L. 262.241.15 (lire duecentosessantadue milio ni duecentoquarantunmila cen tocinquanta). Per l'aggiudicazio ne si procederà mediante esple tamento di licitazione privata con accettazione di offerte ar che in aumento, ai sensi de l'art. 1, lett. a) della legge febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domand indirizzata a questo Ente, pos sono chiedere di essere invita ti alle gare entro giorni VENT dalla data di pubblicazione de presente avviso (una domand per ogni gara).

Pietrasanta, 18 ottobre 1974.

Il sindaco (prof. R. Cecchi Pandolfini

COMUNE DI BELLARIA - IGEA MARIN

COMUNICATO

Il Comune di Bellaria - Igea Marina (Forlì), indirà quant prima, una licitazione privat per l'appalto della seguente ope ra: «Fognatura civica VI Lot to - 1° e 2° stralcio».

L'importo dei lavori a bas d'asta è rispettivamente di lir 29.300.000 per il 1° stralcio L. 33 050 000 per il 2° stralci e quindi per complessive lir 62 350.000.

Per l'aggiudicazione si proce derà mediante licitazione pri vata ai sensi dell'art. 1, lette ra «a» della legge 2-2 1973 n. 14.

Gli interessati, con domand indirizzata a questo Ente, pos sono chiedere di essere invitat alla gara entro 10 (dieci) giorn dalla data di pubblicazione de presente avviso.

La domanda a invito non vincolante per l'Ente ancorch pervenuta nei termini prescritti

Bellaria, li 24 ott. 1974.

IL SINDACO Fantini Odo